

Giornale di Sicilia 26 Agosto 2017

Operazione Carthago 2, sfuggirono alla retata: arrestati due latitanti.

Due latitanti catanesi, Salvatore Spampinato, 44 anni e Pietro Arezzi, 33 anni, sfuggiti ad un'operazione antimafia del 6 luglio dei carabinieri si sono costituiti.

Orazio Caruso

Si sentivano ormai braccati dai carabinieri del comando provinciale Salvatore Spampinato, 44 anni e Pietro Arezzi, 33 anni, sfuggiti lo scorso 6 luglio alla cattura da parte delle forze dell'ordine, nell'ambito dell'operazione antimafia «Carthago 2». Sugli indagati pendevano le ordinanze di custodia cautelare in carcere, emessa dal Gip del Tribunale di Catania. Spampinato e Arezzi sono stati rinchiusi nel carcere di Bicocca. L'operazione «Carthago 2» aveva portato all'arresto di 26 persone, legate, secondo gli inquirenti, al clan Santapaola-Ercolano, capeggiato negli anni 2015 e 2016 da Francesco Santapaola e da Marcello Magri. Lo scorso 6 luglio era sfuggito alla cattura anche Giuseppe Bellia, 22 anni che, però, si è costituito lo scorso 14 luglio. Gli arrestati (Massimo Amantea, Francesco Belviso, Salvatore Bonarino, Giuseppe Boncaldo, Carlo Burrello, Domenico Contarini, Antonio Cristaldi, Sebastiano Grasso, Rosario Lombardo, Angelo Marcello Magri, Natale Nizza, Natale Dario Nizza, Salvatore Nizza, Giuseppe Pastura, Francesco Petralia, Francesco Pinto, Vito Romeo, Arnaldo Santoro, Biagio Sapuppo, Francesco Santapaola, Francesco Scuderi, Giuseppe Vinciguerra, Giuseppe Scaletta) devono rispondere di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsione con l'aggravante del metodo mafioso. Le indagini hanno permesso di accertare che prima Francesco Santapaola e, dopo il suo arresto, Marcello Magri sono stati i «reggenti» del clan Santapaola con il compito di «relazionarsi» con gli altri responsabili del clan e con le altre organizzazioni del territorio mentre il mercato della droga sarebbe rimasto, a parere delle forze dell'ordine, nelle mani di Rosario Lombardo, che nonostante una condanna definitiva a 20 anni di reclusione ed un'altra condanna, in secondo grado, anch'essa a venti anni, avrebbe continuato a gestire il traffico di droga da casa sua: si trovava ai domiciliari per via dell'incompatibilità carceraria per motivi di salute. Lombardo gestirebbe le piazze di spaccio di Librino, San Giovanni Galermo e San Cristoforo. L'uomo, da quanto svelato dagli inquirenti, avrebbe ospitato veri e propri summit mafiosi nella sua abitazione, inoltre avrebbe avuto il compito di provvedere agli stipendi dei detenuti e degli affiliati. L'esecuzione dell'ordinanza, ha comportato un controllo massiccio sul quartiere San Cristoforo, enclave dei Nizza quale centro di distribuzione di hashish, marijuana e cocaina. Le recenti dichiarazioni dei collaboratori di giustizia hanno permesso di ricostruire l'organigramma del gruppo

dirigente del clan Santapaola nonché del gruppo dei Nizza, che, negli ultimi anni, sarebbe riuscito a creare un vero e proprio traffico della droga con il monopolio delle «piazze di spaccio» nei quartieri di Librino, San Giovanni Galermo e San Cristoforo: grazie ai cospicui profitti derivanti da tale attività, avrebbe acquisito un peso notevole all'interno del clan Santapaola.

L'attività investigativa ha portato alla scoperta di un fatto davvero rilevante: il traffico e la vendita di cocaina e marijuana erano dei mezzi per il sostentamento degli affiliati già detenuti e al mantenimento degli associati. Le indagini hanno consentito di far luce su una serie di estorsioni e tentate messe in atto ai danni di cantieri edili e di altre attività commerciali.

Orazio Caruso